



## SCAFFALE

### La “distopia femminista” analisi e storia in letteratura

LORENZO MAROTTA

È il complesso universo femminile al centro del saggio “Distopia femminista” di Martina Marras, **Meltemi** 2023, inoltrandosi l'autrice nell'analisi di un genere che ha proprie caratteristiche, con un suo linguaggio e una sua identità. Il libro è preceduto da una premessa nella quale la ricercatrice spiega l'articolazione del libro, e da una Introduzione a firma della stessa, nella quale si dà conto della definizione di “distopia femminista” e delle ragioni che la sostengono. Con particolare riguardo all'analisi di alcuni fra i più importanti romanzi distopici della letteratura femminista al fine di rintracciare «precise costanti narrative, pur in una grande varietà di tematiche e problemi». Uno studio condotto sotto la lente sociologica e filosofica, tale da scandagliare i molteplici aspetti legati ai caratteri del “genere femminile”, alla loro variegata rappresentazione trasversale, alla questione del corpo delle donne per quanto riguarda l'aspetto estetico, la sua commercializzazione, i “doveri biologici” legati alla procreazione, la “voce” come linguaggio e possibilità di espressione e di comunicazione.

Un ventaglio di temi affrontato con lodevole acume critico, corredato da note e puntuali riferimenti testuali, in un quadro argomentativo coerente e lineare rispetto all'interrogativo posto: «esistono motivazioni ed elementi caratteristici sufficienti per parlare di distopia femminista come genere autonomo?». Un interrogativo di non poco conto, considerato l'ambito sfuggente delle emozioni recondite che hanno a che fare con l'inconscio individuale e collettivo. Se ne ha una prova, all'indomani della seconda guerra mondiale, con il romanzo “1984” di George Orwell e con quello “La notte della svastica” di Katharine Burdekin, che anticipa nel 1937 l'orrore nel quale sarebbe sprofondata l'Europa. E all'interno delle paure che attraversano il mondo, un tema delicato è quello dei “figli”, tra ripudio della procreazione e suo desiderio, come risulta dal romanzo “Orologi rossi” (2018) di Leni Zu-

mas. Una disamina ampia quella condotta dall'autrice. Non solo romanzi, fumetti, cinema, fantascienza, ma anche politica, cronaca, come quella di grande impatto mediatico di #MeToo, dandosi una stretta relazione tra l'accaduto storico e la scrittura narrativa. Non a caso la scrittrice Margaret Atwood, autrice de “Il racconto dell'ancella” (1985) ritorna sull'argomento con il “sequel” del romanzo “I testamenti” (2019). Uno sguardo ad ampio spettro quello di Martina Marras che ha il pregio di mettere in luce le ambivalenze della cultura contemporanea, tra paure e speranze.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

120634